

Oggi sarà consegnata la medaglia d'oro a Sesto San Giovanni

Un messaggio del compagno Longo

A pag. 3

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nell'aeroporto di Malmoe in Svezia

Tre criminali ustascia minacciano di fare saltare un aereo con 86 passeggeri

I fascisti croati chiedono il rilascio di sette connazionali, tra cui gli assassini dell'ambasciatore jugoslavo a Stoccolma — Il governo svedese dichiara di accettare il ricatto — Nella notte gli elicotteri trasportano i detenuti all'aeroporto — Alle 4,30 del mattino lo scambio non era ancora avvenuto

Democrazia e lotta delle masse

IL QUOTIDIANO democristiano e quello socialdemocratico levano alti lamenti perché la Direzione del PCI ha, nel suo comunicato sulla situazione italiana, fatto appello alle proprie organizzazioni e a tutti i democratici per la costruzione di un grande movimento di massa che contrasti la politica antipopolare del centro-destra e porti alla caduta dell'attuale governo.

Questo significherebbe, secondo i commentatori democristiani e socialdemocratici, fuoriuscire dal terreno del dibattito parlamentare, fare « appello alla piazza »: in breve, dimostrare una volontà sopraffattrice. La logica di simili ragionamenti è in verità, una offesa al Parlamento e al sistema democratico. Coloro che al governo non fanno troppo mistero — e se lo fanno, si tratta soltanto di un segreto di Pulcinella — di tenere in alto conto l'opinione dei grandi magnati della finanza. Contano nelle decisioni sulle sorti del Paese, i cosiddetti « grandi commessi » dello Stato, e cioè i burocrati chiamati a dirigere questo o quel settore economico al di fuori di ogni designazione parlamentare. Ma si fa scandalo se i comunisti chiamano i lavoratori a far sentire la loro voce, a intervenire politicamente, a rivendicare i propri diritti, a sostenere l'esigenza di un corso politico corrispondente agli interessi generali del Paese.

Certo, farebbe oltremodo comodo ai governanti attuali agire senza la presenza di un movimento popolare e politico che si batte per la democrazia e per la libertà. Senza un tale « disturbo », ognuna delle supercherie e delle misure antipopolari potrebbe tranquillamente passare inosservata. Ma se ciò potrebbe far comodo ai governanti che si muovono in direzione antipopolare, ciò non è utile né alla vita democratica, né al Parlamento, né a quanti, all'interno stesso dei partiti di maggioranza, non condividono l'attuale corso politico. È interesse della democrazia ed è interesse del Parlamento sentire la voce diretta delle masse lavoratrici così come essa si esprime anche attraverso quello che noi definiamo un « movimento di massa ». È un modo d'intervento che dovrebbe essere estremamente ben accetto a chiunque dica di essere un democratico sincero, desideroso che la vita democratica sia intensa e comporti una ampia partecipazione di tutto il popolo anche fra una elezione e l'altra.

D'ALTRONDE, costoro si smentiscono da soli. Proprio il quotidiano democristiano elevava ieri accorate proteste perché il governo ci leno ha modificato il percorso di un corteo di protesta indetto dalle opposizioni, opposizioni di cui fa parte la DC cilena. Secondo il quotidiano democristiano ciò è antidemocratico e ciò ha « costretto » le opposizioni a rinunciare al corteo. La verità è che anche tra i molti democristiani cileni era presente la preoccupazione per la trama fascista che si preparava in occasione di questa manifestazione. Ma, a parte questa ennesima deformazione del vero, non si può sostenere che è democratico il tentativo di fidarsi con le masse lavoratrici in Cile perché la DC è all'opposizione, mentre non sarebbe democratico il ricorso al movimento di massa in Italia perché la DC e i socialdemocratici sono al governo. Dunque, essi si smentiscono da soli.

Costruiremo un grande movimento di lotta contro il centro-destra perché questo non è solo l'interesse dei lavoratori ma della democrazia e del Paese. Quel che occorre è una inversione di tendenza, è aprire la strada a una linea caratterizzata da indirizzi nuovi, da un sistema di riferimenti di governo, dalla creazione di un rapporto di fiducia con le masse lavoratrici e popolari e con le loro organizzazioni democratiche. È quanto ha affermato con chiarezza la Direzione del nostro partito. Attraverso rivendicazioni e obiettivi concreti di riforma, di cui il Paese ha bisogno, la lotta democratica alla quale chiamiamo le masse è diretta a imporre una politica basata su scelte radicalmente diverse da quelle attuate dal governo Andreotti-Malagodi.

Nessun impegno del governo nel dibattito alle commissioni della Camera

Le proposte dei comunisti per bloccare il caro-vita

Nelle relazioni dei ministri Ferri e Natali nessun intervento a difesa del potere di acquisto delle masse popolari — Il PCI ha ribadito la richiesta di modificare i criteri di applicazione dell'IVA sui generi di prima necessità — Chiesta l'impostazione di burro e di carne da immettere sul mercato nazionale a prezzi controllati

L'assenza di una linea di azione del governo sul preoccupante aumento dei prezzi, che colpisce decine di milioni di italiani, è emersa in tutta evidenza nelle dichiarazioni che i ministri dell'Industria, Ferri, e dell'Agricoltura, Natali hanno reso ieri alle competenti commissioni della Camera, convocate, com'è noto, ad iniziativa dei gruppi comunisti. I due ministri hanno compiuto analisi incomplete e farraginose della situazione, evitando fra l'altro di informare sulle reali cause dell'inflazione, ed avendo come unica preoccupazione (specie Natali) di eludere le responsabilità governative e di scaricare sui dettagliati la colpa di tutto. Ferri addirittura — interrompendo un deputato — è giunto ad affermare di non credere a talune ipotesi di intervento da lui stesso prospettate nella relazione. Di ben altra consistenza l'analisi e le proposte di intervento immediato e a lungo termine che i parlamentari comunisti hanno richiamato alla attenzione delle commissioni e del governo.

Ottenute riduzioni dell'IVA sui generi di prima necessità

Il comitato parlamentare ha anche richiesto l'abolizione del regalo di 900 miliardi agli industriali

Il Comitato di lavoro che in seno alla commissione parlamentare per i pareri sui decreti delegati della riforma tributaria esamina il decreto sull'imposta sul valore aggiunto (IVA) è giunto a positive conclusioni nella determinazione delle aliquote per alcuni prodotti fondamentali. Su altri problemi ha espresso specifiche raccomandazioni al governo perché nell'attuazione della riforma adottata o in via amministrativa e laddove è necessario con disegno di legge le determinazioni necessarie.

In primo luogo, il Comitato, nel suo parere ha fissato per il primo biennio (1973-1974) di applicazione dell'IVA, l' aliquota sui generi di prima necessità (farina, pasta, pane, latte, ecc.) sia determinata nella misura dell'1% anziché del 6%, come la maggioranza governativa aveva stabilito nella legge delega che porta il nome dell'on. Preti. Peraltro, all'inizio di questa legislatura, in sede di approvazione del decreto di abilitazione dell'IVA al 1° gennaio 1973, l'opposizione di sinistra, continuando nella sua lunga battaglia contro l'imposizione fiscale indiretta, riuscì a strappare che per i prodotti alimentari l'aliquota dell'IVA fosse graduata nel prossimo quadriennio partendo appunto dall'1%. Ciò che, per il primo biennio è stato codificato nel parere del Comitato, che abbiamo sopra riferito.

Per un gruppo di altri prodotti alimentari (uova, burro, formaggi, verdure, frutta, legumi, pesce fresco e insaccato, riso, pomodori, ecc.) il Comitato ha indicato che, nel primo biennio di applicazione, l'aliquota dell'IVA dovrà essere del 3% anziché del 6%. Il Comitato inoltre ha voluto (Segue in ultima pagina)

1) revisione dei criteri di applicazione dell'IVA riducendo dal 6 al 1 per cento le aliquote sui generi di prima necessità; estensione delle aliquote così ridotte ai prodotti di abbigliamento e ai pubblici esercizi;

2) revisione delle misure di aumento imposte per le tariffe telefoniche; riduzione del 50 per cento dell'imposta di fabbricazione sullo zucchero; blocco delle tariffe dei servizi pubblici e dei prezzi « amministrati », ivi compresi quelli dei libri di testo per le scuole e del materiale didattico;

3) blocco dei fitti dei locali destinati ad imprese artigiane, commerciali e alle piccole industrie;

4) efficaci misure di controllo sui prezzi di alcuni prodotti industriali e in primo luogo di quelli destinati all'agricoltura (mezzi meccanici, concimi e mangimi) nonché sui prezzi di alcuni materiali industriali per le costruzioni (ad esempio: ferro e cemento);

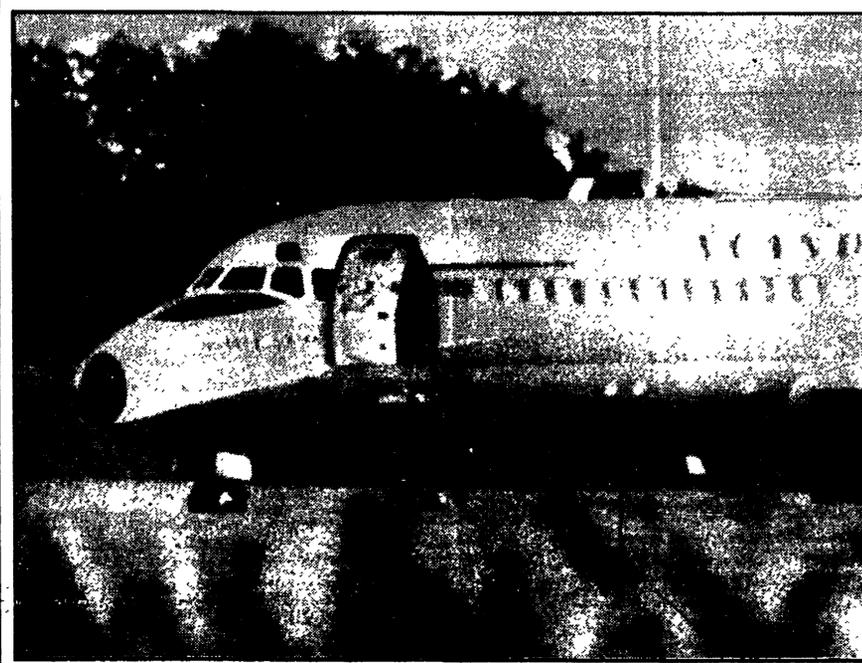
5) costituzione fra gli strumenti pubblici (Comuni, Regioni, Enti comunali di consumo, ecc.) e organizzazioni sociali (cooperative, consorzi, ecc.) per l'importazione di carne e burro soprattutto, da mettere sul mercato a prezzi controllati con l'apporto determinante dell'AIMA, (azienda per gli interventi sul mercato agricolo) debitamente ristrutturata;

6) garantire alle Regioni un finanziamento di 300 miliardi annui per un quinquennio per gli interventi in agricoltura ed elaborare d'intesa fra gli organi nazionali e regionali, un piano per lo sviluppo della zootecnia ed uno per il settore ortofrutticolo;

7) nel campo della distribuzione, decisa presenza del capitale pubblico in collettività, nei confronti dei sindacati, gravissime provocazioni vengono messe in atto in ogni settore. Non solo: mentre si respingono le rivendicazioni contrattuali, si continua a svilupparsi l'attacco al posto di lavoro e l'azione di rappresaglia. Proprio ieri lo Istituto centrale di statistica ha reso noti i primi risultati di una indagine campionaria sulle forze di lavoro eseguita con riferimento alla settimana dal 2 al 18 luglio. Risulta che l'occupazione complessiva è stata pari a 18 milioni 697 mila unità di cui 3 milioni e 413 mila nell'agricoltura, otto milioni 112 mila nell'industria e sette milioni 172 mila nelle altre attività. I sottoccupati sono risultati pari a 235 mila unità. Confrontando questi dati con quelli del luglio 1971 si può rilevare che la occupazione complessiva ha registrato una flessione di ben 367 mila unità.

Per quello che riguarda le rappresaglie basterà ricordare quelle che stanno avvenendo nel gruppo Montedison; anche ieri centinaia di lavoratori sono stati sospesi ai Petrolchimici di Brindisi. Gravissime sono inoltre le decisioni prese dai padroni degli zuccherifici che hanno attuato la serrata. Le dichiarazioni di « buona volontà » degli industriali in questa situazione lasciano il tempo che trovano. Il padronato provoca gravissime tensioni ed il governo lascia correre. Da qui l'energica protesta rivolta a nome della Federazione CGIL, CISL, UIL al presidente del Consiglio a proposito della serrata negli zuccherifici e la richiesta di un incontro da tenersi con la massima urgenza, per la revoca dell'inconstituibile decisione degli industriali.

Ferri in una relazione inconsistente e piena di banalità, si è limitato a esporre delle « ipotesi » di azione, giacché — ha detto — solo nella sua prossima seduta affronterà la questione e nell'intendimento di deliberare qualche misura concreta. E queste « ipotesi » sarebbero: la rivalutazione delle cause degli aumenti e la determinazione dei margini della intermediazione (non meglio definita), individuando i prezzi alla importazione e alla produzione, per poter fissare poi i prezzi al consumo e i margini di guadagno dei negozianti; costituzione di un « Comitato interministeriale per l'orientamento dei consumatori »; infatti, Ferri dice che, ad esempio, gli italiani (Segue in ultima pagina)



MALMOE — L'aereo con gli oltre 80 ostaggi nella pista dell'aeroporto. Un criminale ustascia scende dalla carlinga

Con un documento firmato dai capigruppo comunisti della Camera e del Senato

Caso Valpreda: appello del PCI al presidente della Repubblica

Severa denuncia degli interventi che hanno sinora impedito una conclusione della vicenda giudiziaria a 3 anni dall'arresto degli imputati - Respingere i nuovi tentativi di rinvio

Disastrose alluvioni in Emilia: allarme per la piena del Po

L'ondata di maltempo che si è abbattuta su gran parte dell'Italia centro-settentrionale sta creando una situazione fortemente precaria nell'Emilia-Romagna. Ormai da quasi due giorni piove senza interruzione su tutta la regione. I fiumi sono in piena e già alcuni — come il Secchia, il Sillaro, il Panaro — hanno frantumato in più punti. Numerose zone sono allagate e le strade interrotte. L'autostrada del Sole è inghiottita in più punti. Il Po è sopra i livelli di guardia e le popolazioni sono in stato di preallarme. Gravi i danni alle colture.

Pensioni: solo nel '73 la riliquidazione

Nel frattempo, soltanto un acconto di 30 mila lire a ottobre per 1,3 milioni di anziani

È stato consegnato ieri al presidente della Repubblica un documento del PCI che denuncia le gravi vicende del processo Valpreda. Il documento è firmato dai presidenti dei gruppi parlamentari comunisti, i compagni Natta e Terracini. L'iniziativa era stata decisa, come è noto, nell'ultima riunione della direzione del PCI. « Ci rivolgiamo a Lei, Signor Presidente — dice il documento — per esprimere il punto di vista del nostro Partito e per farci anche interpreti della preoccupazione e del vivo allarme dell'opinione pubblica per il punto intollerabile a cui è giunta la vicenda giudiziaria di Pietro Valpreda. Lo svolgimento che ha avuto fino ad oggi il procedimento penale contro Valpreda, l'impedimento degli autori degli attentati perpetrati a Milano e Roma il 12 dicembre 1969 è troppo noto perché sia necessario farne un'esposizione, sia pure per sommi capi. Non vi è cittadino che non lo conosca e non ne abbia tratto motivo di esterrefatto meraviglia, ritrovandovi tutte le più impressionanti manifestazioni non solo di un'incredibile inefficienza funzionale, ma, peggio, di una completa mancanza di sensibilità umana e di senso della giustizia senza i quali la funzione del magistrato finirebbe per umiliarsi in un mero esercizio professionale.

Prescindendo dalle pur scandalose manipolazioni che in tema di prove furono compiute in sede giudiziaria, ci limitiamo a ricordare l'assunzione della competenza territoriale; quella delle intimidazioni, sotto specie di rinvio a giudizio per falsa testimonianza di familiari del maggiore imputato, o l'altra ancora della crudeltà procrastinata autorizzata al ricovero in clinica di detenuti in stato grave di malattia. Ciò che maggiormente colpisce in questo grave e clamoroso caso giudiziario è la esasperante lentezza con la quale ci si è sempre mossi, talché a tre anni dalla strage di Milano il processo si trova tuttora in fase predefinitiva. Che ciò significhi offesa ai più elementari diritti della personalità degli imputati detenuti e sostanziale

diniego di fare giustizia, non occorre sottolinearlo. A questa stregua si deve anche valutare l'ultimo, improvviso e clamoroso atto compiuto dal Procuratore della Repubblica di Milano con la richiesta della rinvio del processo dalla sua sede naturale ad altra, per legittima suspizione. Dobbiamo prima di tutto sottolineare la delicatezza del momento in cui tale richiesta è stata fatta, e cioè mentre la Procura Generale di Milano è priva del titolare. « (Segue in ultima pagina)

STOCOLMA, 15.

Tre criminali ustascia, con un gesto che dopo il massacro di Monaco, ha messo di nuovo il mondo dinanzi al ricatto del terrore, hanno sequestrato stasera un aereo di linea svedese con 86 passeggeri a bordo, facendolo atterrare a Malmoe, minacciando di farlo saltare con il suo carico umano se entro le due di questa notte (ora italiana) non venissero rilasciati sette banditi croati detenuti in Svezia per assassini ed atti terroristici.

Mentre scriviamo — a tarda notte — l'aereo si trova fermo nel buio di una pista del piccolo aeroporto di Malmoe, nella Svezia meridionale, circondato da poliziotti armati, che hanno invano trattato con i terroristi. Ad un'ora dallo scendere dell'ultimo minuto, mentre la tensione è giunta al suo apice e i tre fascisti croati avevano mostrato la determinata intenzione di mettere in atto il loro criminale gesto, secondo le conoscenze annunciate che il governo svedese, dopo quasi quattro ore di seduta straordinaria, sotto la presidenza del primo ministro Palmé, ha deciso di avviare verso Malmoe, a bordo di elicotteri sette detenuti rilasciati da varie carceri del Paese. Secondo le richieste dei criminali, questi dovrebbero essere presi a bordo del jet che, libero degli ostaggi, dovrebbe riprendere il volo per destinazione ignota. Il piano approvato in tutta la sua criminalità folle, se si tiene conto delle conoscenze annunciate, va incontro all'impresa. A quanto reso noto dalla SAS, l'aereo, con il pieno di carburante potrebbe raggiungere l'isola di Malmoe, ma potrebbe anche andare più in là della Spagna.

Ecco come si sono svolti i fatti. Il DC-9 che fa regolare servizio di linea tra Stoccolma e Göteborg era partito da pochi minuti da quest'ultima località quando (erano le 18,30) i tre criminali croati ne hanno preso il controllo impedendo al pilota di fare rotta verso Malmoe, in Svezia meridionale. Il pilota ha messo immediatamente in azione il dispositivo di allarme automatico che ha messo in allarme l'emergenza, senza che i dirottatori se ne avessero reso conto. Poco dopo l'aereo si è presentato sull'aeroporto di Malmoe dove era pronto un fitto schieramento di polizia lungo la pista.

I tre terroristi non hanno avuto alcuna difficoltà ad essere ed hanno intimato, via radio, ai poliziotti di ritirarsi dal terreno. Quindi hanno permesso al pilota di atterrare in cattive condizioni di salute, di scendere a terra. Sono stati proprio questi scampati ostaggi a riferire agli uomini della polizia che i tre criminali erano armati fino ai denti, disponevano di esplosivo, e soprattutto, che erano ben decisi a mettere in atto la rappresaglia qualora non si fosse aderito al loro ricatto. Sul posto, quando già calavano le tinte, si è recato il ministro della giustizia, Lennart, che si metteva subito in contatto con i terroristi, e trasmetteva continuamente le voci della trascurata situazione al presidente del governo riunito in seduta di emergenza.

Le ore passavano senza che nessun sintomo di cedimento si potesse notare nei tre fascisti croati, che nel frattempo avevano trasmesso sempre via radio e tramite il comandante dell'aereo che comunicava con la torre di controllo del piccolo aeroporto, i nomi dei criminali di cui esigevano la liberazione. Si tratta di Miro Barisic e Anđelko Brajkovic (responsabili dell'uccisione dell'ambasciatore jugoslavo a Stoccolma, un anno fa), Stanko Milicevic, condannato per aver ucciso il ministro della Giustizia Stojanovic (condannato per complicità nello stesso assassinio), Blago Mikulic e Ivan Vujcivic, condannati per aver ucciso il ministro della Giustizia Stojanovic (condannato per complicità nello stesso assassinio). L'aereo è sempre al buio nella pista, mentre a Stoccolma si sta studiando febbrilmente una possibile soluzione che eviti la catastrofe minacciata dai criminali. Allora, al palazzo del governo si è riunita una folla in ansia per la sorte degli ostaggi. Qualcuno grida e rilasciate i croati, salvate gli svedesi!.

Lo scoppio è completato e isolato. La polizia impedisce l'accesso a chiunque. I pochi testimoni che hanno visto l'aereo fermo sulla pista affermano che dentro la carlinga (Segue in ultima pagina)

Centinaia di Festival dell'Unità in tutta Italia

Stasera Berlinguer parla a Modena

Sono in corso di svolgimento in tutta Italia centinaia e centinaia di festival dell'Unità. A Modena, parlerà oggi il compagno Enrico Berlinguer, segretario del PCI; sempre oggi a Cuneo parlerà il compagno G. C. Pajetta; a Pistoia Serri; a Pavia Tortorella. Domani, a conclusione dei festival provinciali, parleranno a Torino G. C. Pajetta (oggi si terrà una manifestazione di donne con Adriana Serenti); all'Aquila Barca; a Firenze Bufalini; a Massa Carrara Colombi; a Genova Galluzzi; a Pisa Ingrao; a Vercelli Macaluso; a Taranto Reichlin; a Grosseto Vecchiotti; a Isernia Borghini; a Calanzano Colajanni; a Fermo Giadresco.